

FELICE CAPRA

COMMEMORAZIONE DELL'ACCADEMICO EMERITO
GIUSEPPE MÜLLER

Per invito del Presidente compio il mesto incarico di ricordare l'amico carissimo Prof. GIUSEPPE MÜLLER, che appartenne alla nostra Accademia dal gennaio 1951, quale Accademico Emerito.

Avrei desiderato approfondire le notizie sulla sua vita e consultare alcuni dei suoi lavori recandomi a Trieste, ma la brevità del tempo unitamente a contrattempi personali me lo hanno impedito. Chiedo venia perciò se dovrò sorvolare su alcuni aspetti della sua multiforme attività e se l'elenco delle sue pubblicazioni sarà incompleto ed alcuni dati imprecisi.

GIUSEPPE MÜLLER nacque il 24 aprile 1880 a Zara, appartenente allora all'Impero Austro-Ungarico. Nel locale Ginnasio apprese a fondo le lingue classiche ed il severo metodo di lavoro allora in uso in tali scuole, dimostrando precocemente la sua propensione per le ricerche naturalistiche, animato dalla colleganza con G. B. NOVAK ed E. KARAMAN.

Nel 1898 s'iscrisse alla Facoltà di filosofia presso l'Università di Graz e nel 1902 si laureò discutendo una tesi su Turbellari Tricladi esotici, che venne pubblicata nel « Zeitschrift wissenschaftl. Zoologie », ma ancor prima, da studente, aveva vinto un premio dell'Università di Graz e l'onore della pubblicazione negli Atti dell'Accademia di Vienna di una nota sulla struttura delle radici di una Orchidea esotica: il *Taeniophyllum Zollingeri*.

È di quel periodo la sua conoscenza con LUDWIG GANGLBAUER, il grande coleotterologo del Museo di Vienna, e la sua amicizia fu

determinante nell'incoraggiarlo sempre più nello studio dei Coleotteri della Dalmazia, che aveva iniziato fin dal Ginnasio.

Appena laureato, alla possibilità di fermarsi all'Università di Graz, preferì il ritorno alle solatie sponde dell'Adriatico, e venne a Trieste come insegnante di Storia naturale nel locale Ginnasio di Stato, ed a Trieste trovò un ambiente sommamente favorevole, sia per l'interessantissima natura della regione, sia come centro di studio per l'esistenza del Museo di Storia Naturale, fondato dall'Arciduca Massimiliano, e della Società Adriatica di Scienze Naturali. Ad essa MÜLLER si associò e fu uno dei membri più attivi, fondando poi la Sezione Entomologica, di cui facevano parte ARTURO SCHATZMAYR, il Dr. GIUSEPPE MESSA, il Dr. CARLO RAVASINI, il Dr. GIOVANNI SPRINGER e vari altri giovani, fra i quali il più valoroso dei suoi allievi: EDOARDO GRIDELLI. Scopo della Sezione era un ampio programma di ricerche sulla coleotterofauna dell'Istria e delle isole dell'Adriatico e della fauna delle innumerevoli grotte del Carso. Le esplorazioni biospeleologiche diedero subito risultati interessantissimi, che, illustrati in varie note e poi all'VIII Congresso internazionale di Zoologia a Graz nel 1910, attiravano su MÜLLER l'attenzione degli studiosi di tutta l'Europa e lo misero in rapporti di studio e collaborazione con i più illustri coleotterologi del momento.

Il principale frutto di questi studi fu allora il lavoro sui Baticini del gen. *Aphaobius*, e quello assai più ampio sui Trechini ciechi, pubblicati sulle Memorie dell'Accademia di Vienna.

Scoppiava intanto nell'agosto del 1914 la prima Grande Guerra e MÜLLER, chiamato alle armi nell'esercito austriaco, fu dapprima assegnato ad una stazione antimalarica in Albania, dove, pure tra i pesanti impegni del servizio, trovò modo di compiere alcune interessanti ricerche entomologiche. Ma ben presto fu chiamato a Vienna al Laboratorio Batteriologico dell'esercito, diretto dal Prof. DOERR. Qui MÜLLER potè riprendere i contatti con gli ambienti scientifici del Museo viennese, mentre al Laboratorio conduceva una serie di ricerche fondamentali, rese note in una memoria del 1915, sulla morfologia e la biologia del Pidocchio dei vestiti, vettore del tifo petecchiale che allora faceva strage negli eserciti, e poteva acquistare vaste cognizioni biologiche e pratiche sui microrganismi patogeni. Ricerche in tal senso continuò poi ancora al suo ritorno, finita la guerra, a Trieste all'Ospedale della Maddalena.

Nel 1921, assunto come Conservatore al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, iniziò subito un'intensa attività per creare la Sezione Entomologica, prima inesistente, dato l'indirizzo prevalentemente botanico dell'istituto. Nel 1928 venne nominato Direttore del Museo e dell'annesso Giardino Botanico. MÜLLER allora, con giova-

nile entusiasmo ed inesausta energia, provvide ad una riorganizzazione del Museo sia per le parti d'ostensione sia per la ricerca: aprì nuove sale con criteri moderni, impiantò collezioni di studio di vari gruppi zoologici, riordinò la biblioteca arricchendola con opere preziose e con nuovi periodici ottenuti in cambio degli Atti del Museo, che sotto il suo impulso ed in buona parte con i suoi scritti uscirono regolarmente e con mole aumentata. A questo va aggiunta l'opera di iniziazione di vari giovani entomologi che accorrevano a Lui, maestro entusiasta, coadiuvato da CARLO LONA e da E. GRIDELLI, rientrato nel 1929 a Trieste dopo la parentesi al Museo di Genova. Fra essi ricordo BRUNO FINZI, mirmecologo, EGONE STOLFA, ambedue già scomparsi, ANTONIO CIANA, EGONE PRETNER, LUCIANO SAULI, G. PILLERI, TIZIANO DE MONTE, GIORGIO MARCUZZI, ecc.

Nel 1928 venne incaricato dall'Istituto Sieroterapico di Milano di procurare veleno di Vipere per la preparazione del siero antiofidico, che prima proveniva dall'estero. MÜLLER organizzò allora la cattura degli Ofidi da parte dei contadini del Carso e provvide personalmente, dapprima all'asportazione delle ghiandole, previa leggera anestesia delle vipere, in seguito direttamente all'estrazione del veleno dalle vipere sveglie. Ricordo, per averlo visto più volte personalmente con quale coraggio e quale perizia maneggiava le grosse *ammodytes* in questa pericolosa operazione, benché fosse già stato qualche volta morsicato.

Intanto MÜLLER veniva incaricato di provvedere alla costruzione di un Acquario marino, in sostituzione della vecchia Stazione Zoologica marina di S. Andrea, scomparsa durante la guerra. Dopo alcuni viaggi di studio in cui egli acquisiva una seria conoscenza dei problemi da risolvere e degli accorgimenti da adottare per riuscire nell'intento, l'Acquario veniva iniziato nel 1932 e sotto la sua diretta sorveglianza veniva costruito e completato ed inaugurato nell'ottobre 1933. È questa una delle più importanti realizzazioni di MÜLLER, che dimostra come Egli non fosse solo un entomologo ma un biologo versatile ed un tecnico capace e tenace per raggiungere lo scopo prefisso.

Dal novembre 1934 al febbraio 1935 fu invitato ad organizzare la cattura di Ofidi velenosi nella Colonia Eritrea per provvedere alla preparazione di sieri antiofidici adatti per le specie ivi esistenti, ed Egli approfittò di questo viaggio, che attraverso tutta la Colonia lo portò fino ai bassopiani occidentali, per raccogliere una ricca messe di Coleotteri. Altri materiali entomologici raccolse sulle coste dell'Eritrea quando vi ritornò nell'autunno 1939 per procurarsi Pesci del Mar Rosso per l'Acquario di Trieste e per quello allora in allestimento per l'Esposizione di Napoli.

Dopo la sua prima spedizione in Africa, in seguito alle operazioni in Abissinia, per opera di alcuni abili raccoglitori erano affluite al Museo di Trieste ingenti collezioni entomologiche africane. Venivano inoltre offerti per lo studio al Museo i Coleotteri delle Missioni del Prof. ZAVATTARI al Paese dei Borana e al Sagan Omo. MÜLLER che si era fino allora dedicato alla Coleotterofauna europea era restio ad affrontare lo studio di una fauna esotica, ma spinto da GRIDELLI, già avviato a tali ricerche dai tempi della sua permanenza al Museo di Genova, e sollecitato dalla curiosità per i tesori che si andavano accumulando nel suo Museo, cominciò ad occuparsi delle sue collezioni eritree e ben presto vi pose vivo interesse acquistando rapidamente una rara conoscenza bibliografica e sistematica dei gruppi a cui rivolgeva l'attenzione. Per poter risolvere vari problemi sistematici, con l'esame di materiali più ampi e specialmente dei tipi, venne nel novembre 1937 (dal 5 al 16) al Museo di Genova e fu preso da tale entusiasmo nell'ammirare le collezioni africane di ANTINORI, BECCARI, BOTTEGO, BAYON, PATRIZI, ecc. da restare (e far restare anche me) da 10 a 12 ore al giorno al lavoro.

Scoppiata la seconda guerra mondiale pose ogni cura per salvare dalle incursioni aeree e dei pericoli interni le preziose collezioni e la biblioteca del suo Museo, che riuscirono così a superare il tragico periodo pressoché indenni.

Nel 1945, raggiunti i limiti d'età, MÜLLER lasciò la direzione del Museo e degli istituti annessi: Acquario e Giardino Botanico, da Lui portati a fama internazionale. Ma non per questo cessò di lavorare, anzi si dedicò maggiormente e con rinnovato ardore agli studi prediletti, poiché incaricato della direzione del Centro Sperimentale Agrario e Forestale di Trieste, alle cure dell'ufficio aggiunse la preparazione e la redazione della sua grande opera sui Coleotteri Fitofagi della Venezia Giulia.

E nel lavoro continuò fin che le forze lo sorressero e continuò, come sempre aveva fatto, ad interessarsi dei suoi più giovani amici aiutandoli con i suoi consigli e la sua esperienza. La sua ultima pubblicazione è la descrizione di due Trechini ciechi delle Prealpi Venete del 1963.

Il 24 settembre 1964 GIUSEPPE MÜLLER moriva in Trieste, ed alla città, sua patria di elezione, donava, per il Museo di Storia Naturale, le sue collezioni di Coleotteri e di Ortotteri, preziosa la prima per la quantità dei tipi delle specie da Lui descritte, la sua ricchissima biblioteca, ed un cospicuo lascito immobiliare.

Con MÜLLER è scomparsa una delle figure più rappresentative dell'Entomologia italiana ed europea della prima metà di questo secolo. Alle ricerche entomologiche dedicò quasi tutta la sua vita

con l'entusiasmo, la tenacia ed il vigore di cui era capace. Ne fa fede la mole imponente delle sue pubblicazioni (243).

A parte alcune relazioni, come quelle sul Museo (1931) e sull'Acquario di Trieste (1934) ed alcuni lavori occasionali sulle Poiane (1928), su Serpenti (1931, 1934), su Crostacei cavernicoli (1931) e su Pseudoscorpioni (1931) il resto della sua produzione riguarda gli Insetti ed in particolare i Coleotteri. Ne fanno eccezione i notevoli lavori, già accennati, sul Pidocchio dei vestiti (1915, 1919, 1920; in coll.: 1916, 1919) e quelli importantissimi sulle Formiche della Venezia Giulia e della Dalmazia (1921, 1923 n. 115, riassunto nel n. 116), dove con nuovi criteri chiarisce alcuni problemi e pone nuove basi, ancor oggi validissime, per la sistematica di generi e specie critiche (*Myrmica*, *Tetramorium*, ecc.).

Anche gli Ortotteri attrassero l'attenzione di MÜLLER, che ne radunò una ricca collezione della Venezia Giulia e della Dalmazia corredata da una larga messe di note manoscritte. Ricordo le lunghe discussioni avute con Lui fin negli ultimi anni nelle mie visite a Trieste: l'ultima su alcuni *Pteronemobius* macroterri della Dalmazia. Purtroppo il lavoro è rimasto inedito e solo pochi cenni sugli Ortotteri vennero pubblicati (Ortotteri di Levico, 1930, e delle Isole Dugi Otok e Kornati, 1957).

Ai Coleotteri si riferiscono la sua prima noterella del 1898, quando era appena iscritto all'Università, ed una lunga serie di lavori, fino all'ultimo del 1963 (oltre 200). All'inizio della sua attività coleotterologica si occupò solo della fauna dalmata ed in genere dell'Adriatico orientale. Fra l'altro ne fanno fede gli accuratissimi elenchi, ancor oggi utili, degli Idroadefagi (1900), dei Coccinellidi (1901) degli Scarabeidi (1902), ecc. e le numerose descrizioni di nuove specie, le note critiche, i reperti. In particolare estese le sue ricerche alle forme cavernicole, con le prime descrizioni del 1901, seguite subito da una serie di lavori di maggior impegno sui Batiscini e sui Trechini ciechi. Per tutta la vita ritornò ad essi con sommo interesse. Ricordo, fra l'altro, il grande lavoro sui Coleotteri cavernicoli delle Alpi Orientali e della Balcania del 1913, già citato, e una sua nota posteriore in cui descrive l'*Italodytes stammeri* n.gen., n.sp., l'interessantissimo Scaritino cieco endemico delle grotte della Puglia (1938).

Anche ad altri gruppi però MÜLLER rivolse l'attenzione. Rammentiamo gli studi sugli Isteridi europei e poi anche africani; la serie di ricerche sui Carabidi, con le magistrali tabelle dei *Bembidion* (1918), tradotte anche in francese, quella dei *Dyschirius* (1922), i nove contributi sul genere *Staphylinus* (1923-1950), in cui pone le basi per una nuova sistematica del genere e ne descrive molte specie

nuove; varie note su altre famiglie come Ditiscidi, Elateridi, Malacodermi, Tenebrionidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Curculionidi, ecc. dell'Italia e della Balcania; infine gli studi sulla fauna di varie isole dell'Adriatico, nonché vari altri in collaborazione coi suoi amici (1911, 1915, 1923, 1925, 1950, 1957).

Ma specialmente due opere per l'accuratezza, il senso critico e la profonda conoscenza della materia l'avvicinano al suo maestro, GANGLBAUER: sono i due volumi del Catalogo dei Coleotteri della Venezia Giulia, il I° *Adephaga* (1926, di 306 pp.) ed il II° *Coleoptera Phytophaga* (1953, di 687 pp.). In essi alla parte introduttiva storica e sul metodo seguito, alle notizie sulla biologia e sulla distribuzione, sono unite chiare tabelle originali di determinazione, vere revisioni critiche di generi difficili, controllate sugli esemplari, comprendenti non solo le specie della Venezia Giulia, ma tutte quelle d'Italia e spesso anche le europee a Lui note, accompagnate da note critiche e sinonimiche e da una enorme massa di dati etologici in buona parte originali, oltre quelli desunti da una abbondantissima letteratura. Sotto questo riguardo particolarmente interessante il volume sui Fitofagi, per molto tempo sarà indispensabile a chi vorrà interessarsi di Cerambicidi e Crisomelidi, anche sotto l'aspetto pratico.

Solo nella tarda maturità e riluttante MÜLLER si accinse allo studio della Coleotterofauna dell'Africa Orientale ed anche in questo campo seppe in breve tempo acquistare una competenza indiscussa ed una padronanza dei vari problemi trattati portando un notevole contributo alla conoscenza dei gruppi studiati.

Già nel suo lavoro sui Carabidi della Spedizione del Marchese PATRIZI in Somalia (1938) tra le molte altre cose, imposta con nuovi criteri la sistematica del gen. *Graphipterus*, in cui altri autori in precedenza avevano creato il caos. Nel bel volume, riccamente illustrato sulla Missione nei Borana (1939, 150 pp.) sono descritte numerosissime specie nuove e molte altre discusse criticamente. Fondamentale il contributo sui Carabidi del gen. *Stereostoma* con la Synopsis (1940) e la Monografia (1944) illustrata da due belle tavole del BALLANI. E poi ancora le 5 serie dei « Nuovi Coleotteri dell'Africa Orientale » (1941-1949), basate specialmente su materiali del Museo di Trieste e la nota sui Coleotteri del Benadir raccolti dal RUSSO (1942). Un posto a parte infine meritano i lavori sugli Isteridi dell'Eritrea di ANDREINI (1938), dell'Abissinia (1946) e dell'Arabia Sud Occidentale (1954), in cui sono descritte e discusse decine e decine di nuove specie e di specie critiche.

GIUSEPPE MÜLLER sotto l'apparenza di un carattere rude, piuttosto scontroso, nemico di ogni formalismo, celava una grande affa-

bilità ed una grande modestia; con la sua bonomia sapeva farsi apprezzare dagli umili, con il suo vasto e multiforme sapere da quanti avevano rapporti con Lui di studio o d'ufficio. Nutriva una certa diffidenza per la cultura accademica, ma si legava di calda amicizia con chi sentiva che, come Lui, era profondamente amante della Natura ed aveva gli stessi suoi ideali. Dotato di una vigoria fisica non comune unita ad una volontà tenace, temprato alle fatiche ed ai disagi, è stato un grande Naturalista e nelle ricerche di campagna ed al tavolo di lavoro. Fu un grande maestro, che seppe infondere ai suoi numerosi allievi l'amore per le Scienze Naturali e avviarne molti sulle vie della Scienza.

Le sue opere non sono morte con Lui, ma resteranno a lungo a testimoniare il suo grande amore per la Scienza e per il Lavoro a quanti lo seguiranno sulla stessa sua via, spronandoli verso mete più lontane e più alte.